

Tornare all'essenziale

“Ora vorrei rivolgervi un invito, del tutto personale in quanto ne avverto la necessità, di tornare all'essenza della pedagogia e della didattica promuovendo negli alunni, con maggiore attenzione, l'acquisizione degli strumenti fondamentali della cultura e della civiltà consistenti, più che altro, nello scrivere e leggere bene, perché vi sono tanti adulti che non sanno leggere bene, cioè con appropriata velocità, adeguato volume di voce, con espressività o prosodia ecc., (non è la stessa cosa leggere o recitare un poesia o un racconto; cose che sapete benissimo e sicuramente curate tutti i giorni) però, io noto che in generale, gli insegnanti sono troppo oberati di tanto lavoro aggiuntivo sicuramente utile, ma che non dovrebbe a mio avviso, andare a scapito dell'essenziale come talvolta capita; pertanto tutti i vari progetti vanno comunque **finalizzati al potenziamento delle strutture essenziali dell'apprendimento** quali lo sviluppo delle capacità logiche, l'osservazione pensante, la riflessione, il confronto, la classificazione, la seriazione, la deduzione, l'induzione, la misurazione, la problematizzazione, l'intuizione ecc.

Dal punto di vista dell'insegnante va chiaramente detto che consumano un po' troppe energie psichiche personali e professionali, che a lungo andare portano ad una riduzione dell'energia vitale complessiva nonché ad una minore facilità di focalizzazione delle esigenze formative degli alunni e penso anche delle proprie famiglie. L'esigenza di semplificare, di focalizzare l'essenziale e di ridurre ove possibile le spese, è ormai una necessità del tempo presente piuttosto difficile per tutti e che impone saggezza, prudenza e concretezza.”